

Si riapre il dibattito

Tutti d'accordo
In linea di principio

Fassina: il premier si fa opposizione da solo

«Ormai siamo al paradosso. Il presidente del Consiglio, come se niente fosse, smentisce quanto da lui più volte affermato sulla necessità, citiamo testualmente, di "uscire dalla mentalità del posto fisso": si fa opposizione da solo». Lo dice Fassina, pd.



Renata Polverini, segretario Ugl

Polverini, Ugl: auspichiamo che alle parole seguano i fatti

«La stabilità del lavoro è un problema reale. Auspichiamo che alla presa di posizione del ministro Tremonti, rafforzata dal premier Berlusconi, seguano indicazioni concrete da parte del governo». Lo dichiara il segretario dell'Ugl, Renata Polverini.

Posto fisso, ora ci crede anche il premier Epifani: ci chiami

Il segretario della Cgil prende sul serio il governo e chiede subito un tavolo di trattativa. Ma il governo è diviso. Marcegaglia: un inutile salto nel passato

Il caso

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Lasciando tutti a bocca aperta, il premier Silvio Berlusconi si è detto d'accordo con il ministro Giulio Tremonti sul «valore» del posto fisso. Parole che lasciano stupefatti quelle dell'imprenditore di Arcore, se non altro perché ha guidato almeno due legislature in cui al grido di «flessibile è bello oltre che indispensabile» il mercato del lavoro è stato ridotto in brandelli dagli uomini delle sue squadre, e un paio di milioni di lavoratori sono stati consegnati all'insicurezza del precariato. Si tratta degli stessi esecutivi con Tremonti a capo del ministero dell'Economia. Delle due l'una: o premier e ministro hanno la faccia di bronzo, oppure sono seriamente intenzionati a correggere gli errori commessi. In tal caso potrebbero accogliere la proposta lanciata ieri dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani. «Se il governo è davvero interessato ad affrontare concretamente, al di là delle dichiarazioni verbali, il

problema della precarietà, convochi subito i sindacati e passi dalle parole ai fatti», afferma Epifani. E aggiunge all'emergenza della precarietà «che pone gravi problemi nel settore pubblico e in quello privato», la questione della crisi industriale «di pari gravità, come il sostegno ai lavoratori da molti mesi in cassa integrazione o che stanno perdendo il lavoro, in particolare del Mezzogiorno». Per il leader sindacale sono questioni che vanno affrontate «senza perdere altro tempo».

«Non scherziamo», lo stoppa subito il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, chiarendo qual è e qual è stata la linea del governo. «Il posto fisso non si fa per legge - afferma Sacconi - c'è una politica che stiamo conducendo ed adeguando per proteggere il lavoro. Questo sul posto fisso mi sembra tutto un gioco di battute». Una tempesta in un bicchiere.

La sua «battuta» il presidente del Consiglio l'ha affidata a una nota ufficiale di Palazzo Chigi. Berlusconi ha dichiarato che era «del tutto evidente che il posto fisso è un valore e non un disvalore, così come sono un valore le cosiddette partite Iva». A dimostrazione, secondo il premier, ci sarebbero «i provvedimenti adottati in



Guglielmo Epifani ed Emma Marcegaglia

TREMONTI

«Ho detto una cosa scontata. Come dire, preferisco stare al caldo che al freddo. Brunetta non c'entra. Non è una difesa dei fannulloni. Non mi sembra di aver detto una cosa fantomatica».

questi mesi a difesa dell'occupazione».

Il premier non accenna, ovviamente, ai precari della scuola che proprio ieri alla Camera hanno visto bocciare un emendamento a loro favore; né pare di ricordare tutti quei provvedimenti (dalla liberalizzazione dei contratti a termine, all'abuso consentito del contratto a progetto) che portano la firma del suo centrodestra. Per non